

Coppa Italia / noia a San Siro, sbadigli all'Olimpico

LAZIO-JUVE AL PICCOLO TROTTO



Boninsegna (a sinistra) esultante dopo il goal che ha dato la vittoria all'Inter nel derby

Risultato bianco - Due goal di Altafini: ma l'arbitro aveva già fischiato! - Biancoazzurri e bianconeri pensavano chiaramente ai prossimi incontri di campionato

LAZIO: Pulici (7); Petrelli (7); Martini (6+); Wilson (7); Oddi (6+); Inselvini (7); Franzoni (6); Mazzola (6+); Chiodini (6); Biondi (6); Gennaro (6+); Nanni (6); Manservigi (6); del 70' D'Amico (6+); 12. Morici, 13. Polentini, 15. Borgo.

JUVENTUS: Zoff (8); Spinosi (6+); Marchetti (6+); Furino (6+); Morini (7); Mambro (6+); Bolognani (6); Gelli (5); Aniasi (6+); Cappello (6+); Altafini (6+); 12. Piloni, 13. Longobucco, 14. Salvatore, 15. Magliora, 16. Muletto.

ARBITRO: Bernardis di Milano (6).

Lazio-Juve all'Olimpico, secondo turno del girone finale di Coppa Italia: come sempre scrosto diretto tra le due maggiori protagoniste del campionato (prima e seconda in classifica), e che domenica 23 gennaio si disputò a San Siro. Le due squadre si presentarono con un atteggiamento di sufficienza, quasi di sufficienza, quasi di sufficienza.

Ma restiamo all'incontro di Coppa. Qualcuno si aspettava chissà cosa, magari che i bianconeri, reduci dalla sconfitta con il Lazio, avrebbero fatto qualche gol. Invece, il risultato fu un 2-0 a favore del Lazio. I due gol furono realizzati da Altafini, che si presentò con un atteggiamento di sufficienza, quasi di sufficienza, quasi di sufficienza.

Il risultato bianco - Due goal di Altafini: ma l'arbitro aveva già fischiato! - Biancoazzurri e bianconeri pensavano chiaramente ai prossimi incontri di campionato. La situazione è stata descritta in modo dettagliato, con un'analisi delle prestazioni delle due squadre e del ruolo dell'arbitro.

La situazione è stata descritta in modo dettagliato, con un'analisi delle prestazioni delle due squadre e del ruolo dell'arbitro. Si è parlato di sufficienza e di sufficienza, quasi di sufficienza, quasi di sufficienza.

La situazione è stata descritta in modo dettagliato, con un'analisi delle prestazioni delle due squadre e del ruolo dell'arbitro. Si è parlato di sufficienza e di sufficienza, quasi di sufficienza, quasi di sufficienza.

La situazione è stata descritta in modo dettagliato, con un'analisi delle prestazioni delle due squadre e del ruolo dell'arbitro. Si è parlato di sufficienza e di sufficienza, quasi di sufficienza, quasi di sufficienza.

La situazione è stata descritta in modo dettagliato, con un'analisi delle prestazioni delle due squadre e del ruolo dell'arbitro. Si è parlato di sufficienza e di sufficienza, quasi di sufficienza, quasi di sufficienza.

La situazione è stata descritta in modo dettagliato, con un'analisi delle prestazioni delle due squadre e del ruolo dell'arbitro. Si è parlato di sufficienza e di sufficienza, quasi di sufficienza, quasi di sufficienza.

Le squalifiche

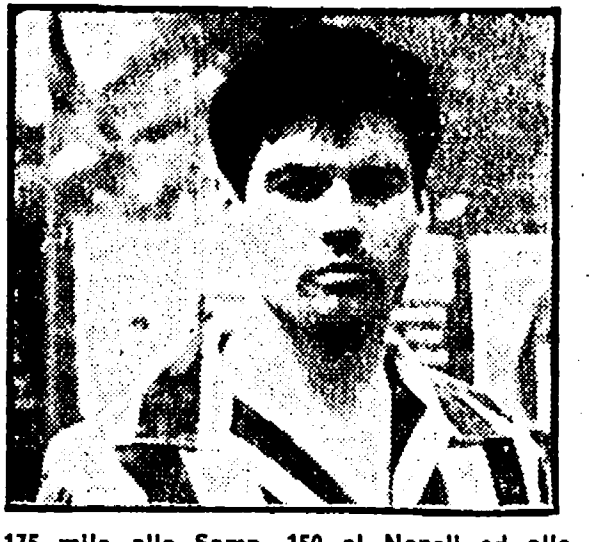
Tre giornate al Catanzaro

Sospesi: per 2 giornate Salvatore; per una Spinosi, Beatrice e Rovarsi - Deplorato Speggorin - Grosse multe all'Inter (un milione e mezzo), alla Roma e al Vicenza (un milione)

MILANO, 23. Giornata di « lavoro » intensa per il giudice sportivo della Lega in conseguenza di una domenica « calda » costellata da incidenti, in contropiede dal « giallo » di Catanzaro (assalto dell'arbitro agli spogliatoi fino a notte inoltrata). Appunto al Catanzaro è toccata la punizione più dura: tre giornate di squalifica al campo e 150 mila lire di multa. Per inciso si può aggiungere che al giocatore del Palermo Favalli (ospite di turno a Catanzaro) è stata inflitta una domenica di sospensione.

In serie A invece gli incidenti più gravi come si ricorderà sono avvenuti a Firenze in occasione della partita tra la Viola e la Juve (tre espulsi: Spinosi, Salvatore e Speggorin, e nove ammonizioni). Salvatore anche perché capitano della Juventus è stato squalificato per due giornate, mentre per una giornata sono stati squalificati Spinosi (sempre della Juve) e Beatrice della Fiorentina e Rovarsi del Bologna.

Come non bastasse il giudice ha poi distribuito molte multe a parecchie società: un milione e mezzo all'Inter (per le proteste dei tifosi nerazzurri contro l'arbitro e contro Herrera), un milione al Vicenza (per il lancio di una bottiglietta che ha ferito Badanti della Samp), un milione alla Roma, 550 mila lire al Torino, 300 mila al Foggia,



175 mila alla Samp, 150 al Napoli ed alla Lazio, 100 mila alla Fiorentina. Tornando alla serie B c'è poi da aggiungere che il giudice sportivo ha punito severamente il Novara: sono stati squalificati infatti i novaresi Carrera (due giornate), Vecchelli e Zanuto (una giornata ciascuno) oltre a Gorin del Varese. Una grossa multa è poi toccata al Parma (550 mila lire). Nella foto: SALVATORE.

Nerazzurri e rossoneri confermano di attraversare un periodo disastroso

Milan-Inter: Boninsegna rompe l'equilibrio al 77'

L'1-0 frutto di un colpo di... nuca del centravanti - Maldini decide a metà ripresa di sostituire Benetti e questi si arrabbia platealmente

MILANO, 23. Sabatini 5,5; Zignoni 6; Anzellotti 6; Turone 6; Bianchi 6; Sogliano 6; Benetti 5 (Maldini III dal 22' s.t. 5,5); Turini 6; Rivera 5; Chiarugi 6; Giubertoni 6; Fedele 6; Scala 6; Faccetti 6; Burgnich 6; Massa 6; Mazzola 6; Boninsegna 6; Bedin 6; Mariani 5,5 (Dodi dal 18' s.t. 6).

ARBITRO: Gussoni 6.

MARCATORE: Boninsegna al 77' della ripresa.

NOTE: Giornata fredda, terreno buono. Spettatori 25.000 circa di cui 19.000 paganti pari ad un incasso di L. 44.547.600. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 5-0 per l'Inter. Ammonito Benetti per gioco violento. Presente in tribuna il CT Valcareggi.

Lo spettacolo (si fa ovviamente per dire) è riuscito ad andare ben oltre ogni più banale comprensione. E manco poi male che, almeno, non è venuto meno l'impegno, nel senso che nessuno, indipendentemente dai risultati poi raggiunti, s'è tirato volutamente indietro, ha lesinato o calcolato le energie.

La micidia dell'arroganza, insomma, nascosta nelle sue pieghe del match l'aveva; solo che non è mai brillata perché tutto è rimasto sempre e soltanto al livello delle intenzioni. E ogni qualvolta s'è tentato di tradurre in atto, nel contante del gioco, è stato puntuale-

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Il previsto derby dello squalore. Alla fine l'ha vinto l'Inter, e il fatto basta da solo a dire quanto sia acuta la crisi del Milan. Ciò premesso bisogna pure aggiungere che i nerazzurri l'hanno in fondo meritato, non fosse altro che per aver dato, specie nella ripresa, un pizzico di determinazione e di pericolosità in più ai loro tentativi, e per aver cercato, dopo averlo raggiunto, di legittimare con bell'impegno il loro successo. La doverosa constatazione, comunque, non basta davvero a sollevare gli umori del « mago » dal generale piano comune di esasperare mediocrità.

mente il fallimento. Aveva cominciato con qualche velleità in più il Milan, forse per far dimenticare al suo pubblico più fedele Amstredam e Bologna, forse, e più probabilmente, per ingannare gli avversari sulle sue davvero poco felici condizioni. Rocco aveva lasciato a riposo Biastoli e Maldera, e consegnato a quel moscerino di Turini la maglia che fu di Nordhal. L'avvio, dicevamo, sembrava all'insegna di buoni auspici, ma non ci voleva poi molto ad accorgersi di quanto fallaci fossero quelle prime impressioni. Rivera si metteva presto al piccolo trotto, i mu-

scoll vuoti e la testa chiaramente altrove; Benetti, che pure gli scavallava intorno con tanta buona voglia e così fiera grinta, non arrivava ad azzeccare una fosse pure per sbaglio; Bianchi infine, su cui tanto il « paron » contava, tradiva il vitosamente del lecito i limiti della sua ancora precaria condizione. In queste circostanze non era più il caso di parlare di geometria, di schemi, di gioco. Ognuno andava a ruota libera, per conto suo, aggravando la baronatura con errori impensabili in professionisti, e in professionisti di quel rango, e di quei compensi. Il Milan dunque era così ridotto alla buona vena, per la verità un po' narcisistica, di Turone e alto sgambettare giudiziario di Zignoni in difesa, e alla vivacità di Turini in attacco, dove solo salubarmente Chiarugi trovava modo di esprimersi.

Un po' poco ovviamente per mettere in difficoltà l'avversario che, pur animato dalle stesse fiere intenzioni, sovriffa gli stessi visibilissimi impacci. In ogni reparto c'era una occasione escogitata e presentata all'Inter emnesima edizione, ma anche questa, come tutte le precedenti, s'è subito capita che non sarebbe riuscita a darsi un volto e un gioco. Dovrebbe essere chiaro ormai che sono gli uomini a latitare, quanto agli schemi i ormai dall'arroganza, non diciamo un'impronta, ma nemmeno un vago abbozzo al gioco. Il suo uomo che non può per l'occasione rimproverarsi niente, è forse Petrelli, che, diretto a custodire Rivera, ha fatto tutto e fino in fondo il suo dovere. Va però detto, a questo punto, che col Rivera che s'è ritrovato non gli deve essere scappato il colpo di nuca, l'attacco, pasticciaccio e inconcludente Mariani, il Boninsegna di sempre; indisponente talvolta per certi errori e certezze, spesso si sono divertiti nei contrasti con i « ragazzini » dell'Atalanta, ma se Buso si è limitato ad interventi normalissimi, una volta ha però dovuto abbassare bandiera.

L'incontro si era iniziato con un tiro di Savoldi, bloccato, ed uno di Ghetti, al volo, fuori, ai quali aveva replicato con una sventolante Carrelli, liberato in zona tiro, che avrebbe potuto aver miglior fortuna. Era forse un presagio perché sono stati questi giocatori a mettere a segno i tre palloni della ripresa. Scappava, per primo, Savoldi (al 10'), Novellini pariva in retrovia, faceva arrivare un pallone a Savoldi, in piena area: tocco di destra, giravolta, sorpresa per Vianello e Lugnan, tocco vincente, rasatura di sinistro nell'angolo.

Risposta fulminea. Traversone calibrato di Pirolo, esitazione del terzino bolognese, Carrelli quindi si tuffa in un rimpallo e batte Buso appostatosi vicino al palo. Lo scacco matto ai nerazzurri è tutto merito di Ghetti. L'interno conquista la palla a metà campo, scende velocemente di essere falcitato da Divina, appena in area sorprende tutti con una palla angolistima. Un gol da manuale, che sembra essere stato realizzato per servire di stimolo agli amici bergamaschi.

Sarti - Soprani per il « tricolore »

Questa sera, sul ring del Palazzo dello Sport di Padova, Luciano Sarti e Sauro Soprani si affronteranno per il titolo italiano dei pesi medi. Il match si annuncia interessante soprattutto perché offrirà al vincitore l'opportunità di un lancio nell'orbita europea. Nella stessa riunione, il mediodomestico Gino Frey affronterà il pari peso jugoslavo Kljic.

Aldo Renzi

Bruno Panzera

Giusto pareggio alla « Fiorita » (1-1)

Il Palermo a 7' dalla fine raggiunge il Cesena

CESENA: Boranga 6+, Frosio 5+, Danova 5+, Scungio 6 (dal 26' della ripresa Ceccarelli n.c.), Zaniboni 6+, Cera 6+, Catania 7, Orlandi 6+, Tomblato 7, Brigiani 7, Braida 6+.

PALERMO: Girardi 7, Cerantola 5+, Buffini 6+, Arcoleo 6 (dal 1' della ripresa Pepe ?), Pighin 6+, Volo 7, Favali 7, Ballabio 6, Magliastrelli 5, Vanello 6, Barbana 7.

ARBITRO: Barboni di Firenze 6.

RETI: al 5' della ripresa Tomblato; al 38' Pepe.

Il SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14:

RENDE NOTO

che l'Amministrazione comunale di Fiesole è in procinto di indire la licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di una piscina comunale in Via del Felagaccio a Fiesole, avente un importo a base di appalto di lire 69.900.000.

La licitazione verrà effettuata con il metodo di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14 ed in conformità delle disposizioni vigenti in materia.

Le imprese che abbiano interesse ad essere invitate a partecipare alla gara suindicata, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune, entro le ore 12 del giorno 16 febbraio 1974, apposita domanda in carta legale da L. 500.

Fiesole, 21 gennaio 1974.

IL SINDACO
(Adriano Latini)

IL SINDACO

AVVISO DI LICITAZIONE

Il Comune suddetto indirà due licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) fognatura e pubblica illuminazione a Samminelle dell'Importo a base d'asta di L. 22 milioni;
- 2) sistemazione strada comunale di Puitica dell'importo a base d'asta di L. 39 milioni.

Le gare di licitazione privata si terranno ai termini dell'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati potranno essere invitati alla gara suddetta se presenteranno domanda all'Ufficio Tecnico del Comune suddetto entro venti (20) giorni dalla data del presente avviso.

Montelupo Fiorentino, li 17-1-74.

IL SINDACO
(Luigi Ballotti)

Preferite lo sciumante

L'AGLON

Mousseux della Fraternità

CRESPI - MILANO - 878 131

TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE FALLIMENTI

Fallimento: S.p.A. ING. G. RADAELLI

Stabilimenti Meccanici e Metallurgici

Sono in vendita disegni, stampe e brevetti della fallita relativi ad impianti di apparecchiature varie nel campo aeronautico.

Per informazioni rivolgersi al curatore dr. Giuseppe Naponiello, piazza San Sepolcro n. 1, Milano, telefoni 80.78.79 - 80.81.31.

Il curatore
(Dr. Giuseppe Naponiello)

Sportflash

Larghi consensi per le Olimpiadi a Mosca

Il giornale «Sovietki sport» pubblica le dichiarazioni di una serie di membri del CIO che appoggiano la candidatura di Mosca per le Olimpiadi del 1980. Tra questi figurano l'elicopista giapponese Kijokawa, l'inglese Axeler e il francese Libaux. Da parte sua il presidente del comitato tecnico e morale, non si attendeva molto da un derby mai forse capitato in un momento così poco opportuno, e gli si era dunque accostato con poche pretese ed animo comunque disposto, e tuttavia